

5.5 AGRICOLTURA

L'innalzamento delle soglie delle quote latte e l'aumento percentuale dei premi alla macellazione sono significativi successi della politica agricola italiana in sede comunitaria.

La tutela dei prodotti mediterranei in ambito OMC verrà perseguita nelle auspicabili fasi successive al fallimento del Round negoziale di Seattle.

Nel 1999 l'attività dell'Unione europea in campo agricolo si è concentrata principalmente su due tematiche di grande rilevanza, strettamente collegate tra loro e destinate ad orientare nel medio termine la politica comunitaria del settore. Si tratta della proposta della Commissione europea di nuova riforma della PAC, inserita in Agenda 2000, e della preparazione della posizione comunitaria per la terza conferenza ministeriale dell'OMC a Seattle in vista dell'avvio del nuovo negoziato multilaterale per il Millennium Round.

Nel primo semestre del 1999, i ministri dell'Agricoltura, a conclusione di una sessione consiliare protrattasi dal 22 febbraio all'11 marzo, sono pervenuti ad un accordo ampiamente maggioritario sulle proposte presentate dall'esecutivo comunitario relative ai seminativi, alle carni bovine, al latte ed ai prodotti lattiero caseari, al vino ed allo sviluppo rurale. L'accordo raggiunto ha permesso di dotare la PAC di risorse finanziarie di un livello medio annuo di 40,5 miliardi di Euro mirate a garantire, pure in un contesto di stabilizzazione della spesa agricola, adeguate prospettive di sostegno per il periodo 2000-2006, al fine di consentire all'agricoltura di essere multifunzionale, competitiva e diffusa su tutto il territorio europeo, comprese le Regioni con problemi specifici, ed in grado di affrontare la continuazione del processo di liberalizzazione previsto dal nuovo negoziato multilaterale dell'OMC.

L'aspetto saliente della nuova riforma della PAC consiste nella riduzione, ai fini di promozione della competitività, dei prezzi istituzionali di quei settori che in passato avevano beneficiato di un sostegno eccessivo rispetto

alle dinamiche del mercato (regime di quote per il settore lattiero, difesa di produzioni strutturalmente eccedentarie nelle carni bovine).

La forte intesa realizzata con Regno Unito, Svezia e Danimarca consente all'Italia di avviare il processo di riequilibrio della PAC tra i differenti comparti agricoli, invertendo così una rotta che in passato era sempre stata caratterizzata dalla politica delle delegazioni continentali interessate ad evitare la riforma dell'OMC nel settore lattiero caseario, della carne e dei seminativi, per conservare le rendite di posizione conseguite a danno dei prodotti mediterranei per effetto di un regime esclusivamente finalizzato al sostegno dei prezzi.

In tale contesto i prezzi di sostegno vengono ridotti del 15% per i cereali e del 20% per le carni bovine e a partire dal periodo 2000-2006 le riduzioni dei prezzi interesseranno anche il settore del latte, con un conseguente miglioramento della situazione della bilancia agricola italiana.

In particolare nel settore lattiero l'Italia ottiene un aumento di 600.000 tonnellate, pari al 6% della propria quota nazionale, articolate in due *tranches* (384.000 tonnellate dal 1° aprile 2000 e 216.000 tonnellate dal 1° aprile 2001). L'incremento di quote attribuito all'Italia è il più elevato tra gli aumenti concessi ad alcuni Stati membri e consentirà di coprire completamente l'attuale eccedenza produttiva, pari a circa 400.000 tonnellate, evitando il pagamento di nuove multe e consentendo l'attivazione di un apprezzabile quantitativo di produzione aggiuntiva per circa 200.000 tonnellate.

Nel precisare che il valore delle nuove quote assegnate all'Italia è quantificabile su base annua in circa 400 miliardi di lire, è da sottolineare il preciso impegno politico ottenuto dall'Italia per l'avvio di un graduale processo di superamento del regime delle quote.

Relativamente al settore della carne bovina occorre ricordare la situazione di evidente pregiudizio arrecata all'allevamento italiano dalla riforma del 1992 che penalizzava gli allevamenti intensivi particolarmente diffusi in Italia. Con l'accordo su Agenda 2000 si è ottenuto il riequilibrio della situazione mediante l'introduzione di premi alla macellazione che innalzano dal precedente 4,8% al 9% il gettito di risorse finanziarie destinate all'Italia (1.400 miliardi di lire annue) nel settore della carne

bovina, in linea con la consistenza del patrimonio bovino italiano pari all'8,7% del totale comunitario.

Per il settore dei seminativi, eccettuata la riduzione dell'aiuto per i semi oleosi, da cui consegue un minor gettito per l'Italia di circa 200 miliardi di lire, l'aumento degli importi degli aiuti compensativi, l'incremento delle rese ed il recupero delle maggiorazioni mensili, consentono all'Italia di ottenere un saldo positivo di circa 500 miliardi di lire.

Nel settore del vino esiste un importante impegno finanziario dell'Unione europea destinato a sostenere, attraverso misure di ristrutturazione e di riconversione, il processo di miglioramento qualitativo della viticoltura italiana nel contesto di un mercato mondiale sempre più aperto e competitivo, privilegiando la qualità del prodotto rispetto alla quantità dei volumi produttivi. In tale contesto la dotazione finanziaria destinata alla ristrutturazione degli impianti recherà all'Italia circa 200 miliardi annui ai quali occorre aggiungere 280 miliardi di lire una tantum a titolo di risorse per consentire nuovi impianti e la regolarizzazione di quelli esistenti.

Per le misure sullo sviluppo rurale e per quelle di accompagnamento della PAC (agro-ambiente, prepensionamento ed imboschimento) l'Italia ha ottenuto risorse finanziarie annue per circa 1.152 miliardi di lire pari al 13,7% del totale dello stanziamento comunitario.

Nel secondo semestre del 1999, sono stati avviati i lavori preparatori della posizione comunitaria per il Millennium Round. L'Italia ha presentato un documento di riflessione sul negoziato agricolo in ambito OMC, evidenziando due obiettivi prioritari: riequilibrio del processo di liberalizzazione degli scambi tra i diversi comparti agricoli e tutela delle indicazioni geografiche e denominazioni di origine dei prodotti agricoli ed agro alimentari.

Il processo di riduzione del sostegno interno, di quello all'esportazione e delle tariffe doganali è più avanzato in alcuni settori (quelli mediterranei) che in altri (quelli continentali). Il documento italiano evidenzia tale aspetto di distorsione degli scambi, particolarmente evidente nel comparto degli ortofrutticoli, del vino e del riso e conclude impegnando l'Unione europea ad affrontare il Millennium Round con una linea negoziale che, in coerenza con le decisioni prese con Agenda 2000, non si limiti alla semplice difesa

degli assetti attuali ma persegua il riequilibrio introducendo nel processo di ulteriore liberalizzazione degli scambi quella flessibilità necessaria a tutelare i comparti che già ora si trovano esposti alla concorrenza internazionale.

Il negoziatore comunitario ha rispettato, sostanzialmente, il mandato che gli era stato conferito dal Consiglio europeo e, prima della sospensione dei lavori della Conferenza ministeriale, la bozza di Dichiarazione ha ripreso le due priorità italiane contenute nel documento di riflessione.

A Seattle, per motivazioni principalmente non legate al capitolo agricolo, non è stato possibile avviare quel negoziato globale auspicato dall'Unione europea.

Nel corso del 2000 il negoziato prenderà corpo e sarà necessario difendere a Ginevra le posizioni che a tutela degli interessi italiani sono state sinora acquisite nei lavori preparatori del Millennium Round.

La presidenza portoghese dovrà affrontare per prima questo dossier prioritario. In tale contesto risulteranno determinanti, al fine di ridare distensione per smussare talune posizioni di importanti partner negoziali, le decisioni che l'Unione europea prenderà sulle questioni relative alle banane ed agli ormoni, e più in generale sulla problematica della sicurezza alimentare che, dopo le recenti crisi della BSE e della diossina, resta la principale preoccupazione dell'opinione pubblica soprattutto in relazione al commercio dei prodotti geneticamente modificati.

La presidenza portoghese sarà inoltre chiamata a finalizzare numerose proposte relative a diversi organizzazioni comuni di mercato, comprese quelle per la fissazione dei prezzi agricoli per il periodo 2000-2001. Da parte italiana sarà data attenzione prioritaria ai settori degli ortofrutticoli e del riso.

5.6 ISTRUZIONE E FORMAZIONE

Uno stretto legame tra formazione e occupazione è alla base del rilancio del settore istruzione/formazione, attraverso il rinnovo dei programmi *Leonardo da Vinci* e *Socrates*. Anche il nuovo metodo di lavoro del Consiglio dei Ministri dell'Istruzione punta su settori prioritari legati alla modernizzazione, alla qualità del processo educativo/formativo, al binomio formazione-occupazione.

Nell'anno 1999, sotto le Presidenze tedesca e finlandese, è stato conferito forte impulso al dibattito sul ruolo delle politiche educative nelle strategie per l'occupazione, sottolineando la necessità di un'azione coordinata tra i soggetti interessati (autorità nazionali competenti, scuole, università, enti di formazione, mondo del lavoro, ecc.) anche nell'elaborazione dei Piani Nazionali d'Azione per l'occupazione, nonché nella verifica delle misure intraprese.

Durante il semestre di Presidenza tedesca si è concluso il negoziato relativo al Programma Leonardo II.

Nel corso del successivo semestre di Presidenza finlandese si è giunti alla conclusione della procedura di conciliazione relativa al Programma Socrates II, con un'intesa sul bilancio globale di 1.850 MEuro, rispetto ai 1.550 MEuro della posizione comune del Consiglio ed ai 2.500 MEuro richiesti dal Parlamento europeo. L'accordo è stato raggiunto per un periodo settennale (2000-2006). L'esito positivo della procedura di conciliazione consente al Programma Socrates II di entrare in vigore nel 2000, come inizialmente stabilito.

Per preparare l'attuazione di entrambi questi Programmi, la Commissione europea ha già prospettato una serie di misure che consentano un passaggio morbido alla loro seconda fase. Il Programma Leonardo potrà prendere quasi interamente avvio con il 1° gennaio 2000, mentre per Socrates l'attuazione sarà scaglionata in due fasi: il 2000 sarà dedicato a garantire la continuità e ad un'adeguata campagna d'informazione, con inizio della parte essenziale del Programma con il 2001. Già da questa data i Paesi

candidati all'adesione, i Paesi EFTA, Malta, Cipro e Turchia potranno partecipare ai Programmi. Questo richiederà quindi un forte impegno da parte di tutti gli Stati membri per un coordinamento più efficace ed un maggiore decentramento amministrativo.

Nel corso della Presidenza tedesca si è poi avviato un dibattito sull'evoluzione dell'Istruzione in Europa e sulla possibilità degli Stati membri di definire una programmazione futura che non sia caratterizzata esclusivamente dall'interesse nazionale.

Il dibattito si è concluso sotto Presidenza finlandese con l'adozione di una Risoluzione che prevede nuovi approcci di lavoro per la cooperazione europea nel settore dell'istruzione e della formazione, ispirati al principio della programmazione continua in funzione di obiettivi prioritari preventivamente determinati. I lavori futuri del Consiglio dei Ministri dell'Istruzione potranno pertanto essere organizzati sulla base di tematiche prioritarie periodicamente iscritte all'"Ordine del Giorno Ricorrente" e trattate nell'arco di più Presidenze. I settori d'intervento indicati nella Risoluzione, che saranno sviluppati nel contesto generale dell'educazione e della formazione lungo tutto l'arco di vita, saranno inizialmente i seguenti: ruolo dell'istruzione e della formazione nelle politiche dell'occupazione, sviluppo della qualità dell'istruzione e della formazione a tutti i livelli, promozione della mobilità, incluso il riconoscimento dei titoli e dei periodi di studio.

I lavori delle prossime Presidenze portoghese e francese saranno quindi incentrati sullo sviluppo di queste tre grandi aree, pur mantenendo la possibilità di una valutazione periodica di altri settori di cooperazione per tenere conto degli sviluppi politici correlati che potrebbero verificarsi in avvenire.

Nel mese di giugno 1999, con l'approvazione dei nuovi Regolamenti comunitari concernenti i Fondi Strutturali sono stati recepiti alcuni principi, quali la razionalizzazione degli obiettivi da sei a tre, la trasversabilità dell'obiettivo 3 e la sua finalità di sostegno allo sviluppo dei sistemi d'istruzione, formazione ed occupazione. E' stato confermato, inoltre, un maggiore decentramento in riferimento sia alla fase decisionale, in un contesto di priorità ed orientamenti fissati a livello europeo, sia al sistema

dei controlli, nonché uno stretto legame fra investimenti dei Fondi Strutturali e strategie per l'occupazione, che troveranno concretizzazione nei Piani nazionali per l'occupazione.

Per quanto riguarda l'attività di programmazione, a livello nazionale, per l'utilizzazione dei fondi nel periodo 2000-2006, il Ministero della Pubblica Istruzione ha preso parte alla procedura di concertazione per la programmazione degli interventi, promossa dal Ministero del Tesoro, Bilancio e Programmazione Economica ed iniziata già nel mese di novembre 1998. In questo contesto, il Ministero della Pubblica Istruzione ha sviluppato la proposta di un programma nazionale per la scuola nell'ambito dell'obiettivo 1, basato su una specifica analisi dei fabbisogni, così come contenuta nel rapporto interinale per la scuola inoltrato nel mese di marzo 1999. Tale procedimento si è concluso con la Delibera CIPE del 6.8.1999, che ha previsto la possibilità di presentare un programma operativo nazionale per la scuola a titolarità del Ministero della Pubblica Istruzione.

Secondo quanto previsto dai Regolamenti comunitari, sono stati quindi proposti, entro le scadenze prefissate del 30.9.1999 e del 31.12.1999 rispettivamente, il Programma Operativo Nazionale e la versione preliminare del Complemento di programmazione.

Confermando il costante indirizzo di investire informazione ed in attuazione dei programmi comunitari, il governo italiano, nel corso dell'anno 2000, intende promuovere una strategia integrata, che punti a quelle iniziative che vedono l'istruzione designata quale fattore di sostegno allo sviluppo dei processi produttivi e all'occupazione, e che preveda strumenti e risorse destinati alla lotta allo svantaggio ed allo squilibrio sociale, anche in linea con gli obiettivi e le priorità fissate a livello nazionale e coerentemente con le politiche generali in cui sono inquadrati i Fondi Strutturali.

Nell'anno 2000 si discuterà inoltre sulla proposta di decisione, avanzata dalla Commissione europea, volta a proclamare il 2001 anno europeo delle lingue, così come già fatto dal Consiglio d'Europa. Un impegno

comune è stato assunto per adottare la decisione nel periodo di Presidenza portoghese.

5.7 CULTURA

Approvato il Programma Cultura 2000, concepito su originario impulso italiano. Continua la pressione italiana per la riduzione dell'IVA su dischi, CD e CD-Rom per incentivare il consumo e rilanciare l'occupazione.

E' stato raggiunto un accordo tra Parlamento europeo e Consiglio, in sede di Comitato di Conciliazione, sul Programma "Cultura 2000", nuovo strumento comunitario unico di finanziamento e di programmazione a favore della cooperazione culturale. Tale programma era stato concepito fin dal 1996 su originario impulso italiano. La dotazione finanziaria sarà di 167 milioni di Euro per il quinquennio 2000-2004 e la ripartizione seguirà "orientamenti indicativi" tra i vari tipi d'azione necessari. Il Programma "Cultura 2000" mira principalmente a razionalizzare e rafforzare l'efficacia delle azioni di cooperazione, mediante un programma unico, e sostituisce i tre programmi attuali: CALEIDOSCOPIO (attività artistiche e culturali), ARIANNA (libri) e RAFFAELLO (beni culturali). "Cultura 2000" intende contribuire alla valorizzazione di uno spazio culturale comune agli europei, favorendo la cooperazione tra gli operatori del settore, sia pubblici che privati, nel perseguimento degli obiettivi predeterminati. La partecipazione al Programma è aperta ai Paesi SEE, ai candidati all'adesione e a Cipro. Il governo italiano si è adoperato per il raggiungimento di una situazione di compromesso che consentisse l'adozione del Programma entro l'inizio del nuovo anno.

Ancora nel settore culturale, il Consiglio dei Ministri ha adottato, nel novembre 1999, una Risoluzione in materia di libera circolazione delle persone che lavorano nel settore culturale. E' questo un forte segnale politico per instaurare effettivamente la libertà di circolazione di tutti gli operatori culturali in Europa. La Commissione ha sottolineato in proposito

l'intenzione di effettuare lo studio richiesto nella Risoluzione nel corso del 2000 e di presentarlo al Consiglio all'inizio della Presidenza francese. La Francia ha annunciato di voler sviluppare ulteriormente questo tema durante il periodo della sua Presidenza (secondo semestre 2000).

Nel corso dell'ultimo Consiglio dei Ministri della Cultura (23 novembre 1999) si sono adottate delle conclusioni sugli aspetti occupazionali del settore culturale. Le industrie culturali rivestono infatti un'importanza fondamentale per la creazione di nuovi posti di lavoro in Europa. Le prospettive di lavoro favorevoli nel settore si basano essenzialmente sullo sviluppo della società dell'informazione, sui progressi tecnologici e sulla crescita globale nel settore dei servizi. Oltre a creare posti di lavoro, l'investimento nelle industrie culturali intensifica la conoscenza ed il *know-how*, promuove l'interazione sociale, aumenta le attrattive per le imprese ed i cittadini e contribuisce alla diffusione della conoscenza.

Anche sulla base di queste considerazioni, si è deciso di dare priorità ai settori audiovisivo e dischi/CD.

Per gli audiovisivi, considerato che il Programma Media II ha validità fino al 2000, l'Italia ha posto il problema della rapida adozione della fase III del programma, che dovrebbe essere operativo già dal gennaio 2001 con il nome di Media Plus. Il governo italiano ha richiesto alla Commissione europea una rapida presentazione della proposta di direttiva per consentire di esperire in tempo utile la relativa procedura di adozione. Nel corso del Consiglio dei Ministri della Cultura di fine 1999, la Commissione ha annunciato l'imminente presentazione di due iniziative nel settore degli audiovisivi: una Comunicazione sulle nuove prospettive della politica in materia di audiovisivi nell'era industriale e una proposta di decisione sul nuovo programma di sostegno dell'industria audiovisiva, Media Plus. Il nuovo programma rispecchia l'auspicio di ampliare i settori contemplati e di intervenire in particolare nei settori connessi alle nuove tecnologie digitali, oltre ad integrare i programmi di sostegno già esistenti a livello di Stati membri.

Per dischi e CD, l'argomento prioritario riguarda la riduzione dell'IVA applicata. L'Italia ha riproposto questo tema in sede comunitaria, sia per i

suoi contenuti di ordine prettamente culturale, sia per le prevedibili ripercussioni positive in ambito occupazionale.

Il problema dell'aliquota IVA applicata a dischi e CD era già stato sollevato da parte italiana con l'obiettivo di eliminare la discriminazione fiscale a carico del settore, di incentivare il consumo di dischi e CD e di promuovere il rilancio dell'occupazione nel settore.

L'idea di una riduzione dell'IVA applicata a tutti i prodotti culturali, a prescindere dal supporto che li contiene (libro, CD, CD-Rom), mira ad equiparare il regime fiscale di tali prodotti a quello di altri prodotti culturali di più largo consumo, in un'ottica in cui la riduzione del gettito fiscale sarebbe più che compensata da un prevedibile aumento delle vendite. Sulla base di queste premesse e di una specifica iniziativa italiana, il Consiglio Cultura dell'autunno 1997 aveva chiesto al Consiglio ECOFIN di esaminare la possibilità di equiparare il regime IVA applicabile a dischi e CD a quello applicabile alle altre categorie di prodotti culturali.

Constatato il ritardo della Commissione, il governo italiano ha sensibilizzato la Presidenza di turno ed ha preso contatti con il Portogallo, presidenza di turno durante il primo semestre 2000, per risollevare la questione in sede di Consiglio.

Per il settore dello sport, d'intesa con la Francia, l'Italia ha chiesto alla Germania, Presidente di turno dell'UE nella prima metà del 1999, di convocare un incontro sul tema dello sport in ambito europeo, con particolare attenzione al tema del *doping*. Le due riunioni dei Ministri responsabili dello Sport, svoltesi a Bonn e Paderborn nel corso del primo semestre 1999, hanno avuto come argomento principale la lotta al *doping*. In particolare, i Ministri hanno raggiunto una posizione comune sulla necessità di istituire un'agenzia mondiale contro il *doping*, che è stata negoziata con il Comitato Olimpico Internazionale portando, il 10 novembre, alla creazione di questo organismo.

La prassi delle riunioni informali dei Ministri responsabili dello Sport è stata ripresa durante la Presidenza finlandese.

Nell'incontro tenutosi a Helsinki in ottobre, il governo italiano, per l'anno 2000, ha proposto un'iniziativa volta all'inserimento dello sport

tra le materie di competenza comunitaria, al fine di tutelare e promuovere il modello sociale di sport europeo. L'iniziativa ha avuto l'appoggio di numerose delegazioni e sarà oggetto di discussione durante la Presidenza portoghese.

5.8 RICERCA E SVILUPPO TECNOLOGICO

Per la preparazione dei futuri Programmi Quadro di Ricerca, l'Italia sottolinea la necessità della massima trasparenza in stretta collaborazione con tutti i soggetti interessati.

Compiuti passi concreti verso il Piano d'Azione per la disattivazione delle installazioni nucleari obsolete del Centro Comune di Ricerca di Ispra e di gestione dei rifiuti radioattivi.

L'impegno europeo per la ricerca e lo sviluppo tecnologico si riferisce in gran parte ai Programmi-Quadro di Ricerca e Sviluppo Tecnologico. Nel corso del 1999, l'Italia ha partecipato attivamente alle attività varate nel contesto del V Programma Quadro, adottato a fine 1998 ed entrato in vigore nel febbraio 1999. In ottemperanza alle procedure relative al Programma-Quadro, nel corso dell'anno si sono svolte le valutazioni delle proposte presentate in risposta ai primi bandi di gara. Nel Consiglio Ricerca del dicembre 1999 la Commissione ha illustrato un documento di lavoro dedicato all'analisi degli esiti di questi bandi di gara. Per quanto concerne l'attuazione del V Programma-Quadro, la Commissione è stata invitata dall'Italia e dal Portogallo (anche la Germania si era già pronunciata sulla stessa linea) a trovare una soluzione per il finanziamento dei costi operativi di due laboratori di biotecnologie, di rilevante interesse per la ricerca europea nel settore, così come avvenuto nel precedente Programma-Quadro.

La Presidenza finlandese ha inoltre avviato un dibattito preliminare sulla procedura di elaborazione del nuovo Programma-Quadro, al fine di semplificarla, renderla più efficace e comprimerne la durata. Da parte sua,

il governo italiano ha tenuto a sottolineare la necessità di procedere, nel corso della procedura dell'elaborazione, con la massima trasparenza ed in stretta consultazione con tutti i soggetti interessati.

In quest'ottica, la Commissione ha presentato a metà gennaio 2000 un programma di lavoro sperimentale per il Sesto Programma-Quadro, per identificare le fasi principali ed un calendario indicativo per il processo preparatorio e decisionale. La novità dell'esecutivo comunitario è nell'obiettivo ambizioso che viene indicato: la creazione di uno spazio comune alla ricerca. La spesa media dell'UE è ferma all'1,8% del PIL rispetto al 2,8% statunitense e al 2,9% giapponese.

L'Italia partecipa anche al programma COST (Cooperazione nel campo della Ricerca Scientifica e Tecnologica). La complessa rete COST mette in comunicazione scienziati ed esperti di quasi tutta Europa, con uno spirito di libertà, informalità e volontarietà che lo rendono un potente strumento d'integrazione ed un'efficace scuola di collaborazione. Su 155 "azioni" COST in vigore, nel 1999 l'Italia ha partecipato a 132. L'Italia si trova al terzo posto per numero di partecipazioni.

Un'ulteriore linea d'integrazione è costituita dall'Iniziativa Eureka, un programma internazionale di promozione e sostegno della ricerca scientifica ed industriale, indirizzato principalmente a progetti di ricerca applicata. L'Italia partecipa a 231 progetti e si colloca al terzo posto per finanziamenti dopo Francia e Germania.

L'Italia partecipa a progetti soprattutto nei settori delle tecnologie dell'informazione, dell'automazione e dell'energia. Nel corso del 1999 il governo italiano ha deciso il finanziamento di 26 progetti, con uno stanziamento complessivo di 111,5 miliardi di lire.

Questo dato rappresenta un significativo miglioramento della tradizionale posizione italiana di "fanalino di coda" nel campo della ricerca scientifica e tecnologica.

Tra i nuovi temi di discussione per il 2000 si annoverano: lo "Spazio europeo della ricerca", che sarà oggetto di una Comunicazione della Commissione in questi primi mesi dell'anno 2000, la "Strategia europea per lo spazio", volta ad un rafforzamento ulteriore delle sinergie tra ESA e Commissione entro la fine del 2000, ed infine un Piano d'Azione per la

disattivazione delle installazioni nucleari obsolete del Centro Comune di ricerca e di gestione dei rifiuti.

Quest'ultima questione riveste particolare importanza per l'Italia, dato che la maggior parte delle installazioni prese in considerazione e dei connessi rifiuti radioattivi si trovano presso il Centro di Ispra. La Commissione aveva originariamente proposto di finanziare tali spese, almeno nella fase iniziale, tramite una corrispondente riduzione nella dotazione del programma di ricerca sulla fusione termonucleare. A seguito dell'opposizione italiana, sostenuta anche dalla maggioranza delle altre delegazioni, questa proposta non era stata però accettata ed il meccanismo di finanziamento ora previsto prevede l'utilizzazione, per il periodo fino al 2002, delle disponibilità all'interno della Rubrica 3 del bilancio comunitario.

L'impegno italiano per il 2000 si rivolgerà principalmente ai programmi già in vigore (Programma-Quadro, COST, Eureka) al fine di incentivare la presentazione di nuove candidature per la partecipazione a questi programmi. L'azione più consistente riguarderà una massiccia campagna d'informazione, volta proprio al raggiungimento di questo obiettivo. Un forte impegno di coordinamento sarà necessario per una posizione unitaria nel futuro Sesto programma quadro per la ricerca, che subentrerà dal 2002 al Quinto, coinvolgente anche temi di forte impatto sull'economia e i consumatori quali alimenti geneticamente modificati, costruzione del brevetto europeo, mobilità dei ricercatori.

5.9 IMPRESE E CONSUMATORI

Saranno bloccati i ritardi nei pagamenti alle imprese, causa di fallimenti di piccole aziende.

Nuovo modello orizzontale di concertazione tra le piccole e medie imprese mentre emerge l'esigenza indifferibile di contenere l'erogazione di aiuti di Stato.

Essenziale per i consumatori la futura adozione dei servizi finanziari a distanza.

Sarà creato un foro europeo della sanità coinvolgendo anche le organizzazioni non governative.

Un anno di transizione si è rivelato il 1999 per i temi di politica industriale, frenati anche dalle dimissioni dell'esecutivo comunitario e dalle ristrutturazioni all'interno delle direzioni generali di Bruxelles.

Nonostante gli ostacoli le sessioni informali di Bruxelles e quelle formali finlandesi del ministro dell'industria hanno approfondito la competitività e lo sviluppo sostenibile, anche se su quest'ultimo eventuali risultati sono legati all'introduzione di parametri per valutare preventivamente l'integrazione di temi ambientali nella politica delle imprese.

Tra i risultati concreti possiamo annoverare due regolamenti per gli aiuti di Stato, procedurali e di esenzione e la posizione comune sui ritardi di pagamento nelle transazioni commerciali, peraltro raggiunta in Consiglio mercato interno che obbligherà gli enti pubblici a rispettare i tempi nel versare il corrispettivo per le prestazioni e i beni forniti dalle imprese. Questi ritardi, particolarmente allarmanti in vari Paesi compresa l'Italia, sono costati il fallimento delle piccole e medie imprese.

Tempi certi, penalità di mora legati ad una maggiorazione del tasso della Banca centrale europea, meccanismi celeri di ricorso forniranno alle imprese uno strumento per calibrare la propria attività in un clima di certezza giuridica.

La politica industriale, ancora alle prime battute a livello comunitario, viene costantemente seguita con analisi comparative ispirate al metodo del benchmarking, con adesione del governo italiano che, all'interno del ministero dell'industria, ha istituito il "benchmarking national focal point", punto di riferimento dei soggetti nazionali interessati.

Nel corso dell'anno 1999 è proseguita l'attività legata al terzo programma pluriennale in favore delle piccole e medie imprese, che si estende su un arco temporale di cinque anni fino al 2000, ed al relativo programma integrato.

Secondo la relazione annuale della Commissione l'Italia appare al vertice della classifica per entità di risorse statali distribuite al sistema produttivo. Ciò è anche dovuto all'assenza di un'attività di coordinamento nazionale degli aiuti erogati ai diversi livelli territoriali. Per ovviare a tale carenza la legge n. 266 del 1997 ha attribuito al ministero dell'industria una competenza generale di valutazione dell'efficacia degli incentivi.

Va segnalato, tuttavia, che risultati incoraggianti sono stati raggiunti negli ultimi anni nell'attività di negoziato con la Commissione sulle notifiche dei nuovi regimi di aiuto e dei singoli casi di applicazione degli aiuti esistenti.

Il risultato del gruppo ad Alto Livello su turismo ed occupazione sarà ripreso nel corso del 2000 all'interno delle linee direttrici del programma di lavoro della Commissione europea quale elemento trasversale per il miglioramento delle condizioni di vita dei residenti e per l'incentivo all'occupazione della politica industriale, regionale e di innovazione tecnologica.

Le azioni programmate consistono nell'istituzione di un sistema stabile e condiviso di scambio di informazioni e nella formazione di quattro gruppi di lavoro con finalità propositive: informazione e tecnologie, formazione professionale, problemi della qualità, sviluppo sostenibile e ambiente.

E' stata avviata l'istituzione di un Ufficio Europa con l'obiettivo di raccogliere e diffondere le informazioni sulle politiche comunitarie per il turismo con diramazioni anche nelle amministrazioni quali interfaccia tra le politiche comunitarie, gli enti locali ed il tessuto produttivo del settore.

Sbloccato dall'attività di coordinamento, il concreto avvio del fondo di garanzia per il consumatore-turista per i viaggi, vacanze e circuiti "tutto compreso" ha risolto un pre-contenzioso comunitario. Il fondo, alimentato annualmente da una quota delle polizze di assicurazione obbligatorie, interverrà in caso di insolvenza o fallimento del venditore o dell'organizzatore e servirà ad assicurare il rimborso delle somme già versate dai consumatori ed a permettere il rimpatrio nel caso di viaggi

all'estero. Potrà intervenire anche in caso di rientro forzato di turisti da paesi extracomunitari per emergenze impreviste.

L'area consumatori, nel corso del 1999, ha affrontato le seguenti iniziative: servizi finanziari, provvedimenti inibitori a tutela degli interessi dei consumatori, responsabilità per danno dei prodotti difettosi, procedure extragiudiziali per risoluzione di controversie, servizi finanziari a distanza. Permane il blocco su quest'ultimo dossier perché undici delegazioni intendono sostenere il principio del Paese di destinazione, ritenendo che l'applicazione del principio del mercato interno non consenta criteri di vigilanza adeguati per i consumatori.

Sviluppare una strategia di integrazione della salute, dare un contenuto più sostanziale ai lavori per prodotti farmaceutici, sicurezza alimentare, istruzione, protezione sociale, coordinare i lavori a livello di troika per garantire la loro continuità, corredare tutte le proposte della Commissione di una scheda sanitaria, questi gli orientamenti per la strategia comunitaria della sanità per il 2000.

Verrà presentato un programma fondato su due priorità: rendere l'azione nel settore della salute più visibile mediante una miglior diffusione dell'informazione sugli indicatori sanitari e le "best practices" tramite i mezzi di informazione tradizionali e internet, e concentrare i finanziamenti su progetti di maggior durata, almeno cinque anni, per maggior efficacia e coordinamento delle azioni.

Elaborare una strategia volta a garantire un alto livello di protezione sanitaria in tutte le politiche e le azioni della comunità, integrare gli elementi di questa strategia nel programma d'azione, rendere più accurata la valutazione dell'impatto sanitario della politica e delle azioni della Comunità, selezionare misure come "esperienze pilota" da utilizzare nelle diverse politiche, questi gli obiettivi della Commissione nel prossimo futuro per l'integrazione della salute nelle politiche settoriali.

Per migliorare il coordinamento e definire le priorità sarà creato un foro europeo della sanità a cui partecipino tutti i protagonisti del settore (autorità nazionali, ONG, lavoratori del settore).